

COMUNICATO STAMPA

RAI: Vitale (Fistel Cisl) sì alla riforma, alla revisione dei costi, no alle svendite

È ora di porre fine agli sprechi e alle lottizzazioni presenti in RAI, l'azienda pubblica italiana vittima, per antonomasia, delle influenze della politica e di interessi personalistici. Queste le parole infuocate del segretario generale della Fistel Cisl Vito Antonio Vitale all'audizione presso la commissione di vigilanza della RAI della Camera dei Deputati, tenutasi ieri.

La RAI necessita di un profondo processo di trasformazione, occorre mettere mano con decisione alla gestione, per ridurre costi e sprechi – ha precisato Vitale – oggi purtroppo è un'impresa che non riesce a realizzare in maniera efficace un piano industriale, per il continuo avvicinarsi di figure ai vertici oltre che nello stesso consiglio di amministrazione. Non è di certo attraverso la svendita di RAIWAY che si realizzano economie di scala, questa servirebbe solo a coprire buchi di bilancio mettendo a rischio un pezzo di patrimonio pubblico.

La Cisl e la Fistel – ha rimarcato il suo segretario generale - non sono contrarie ai cambiamenti, come pure a incisivi progetti di riforma. Ci sono modalità e formule risolutive e fortemente razionalizzanti che vanno attuate, altre che sono solo ridicoli palliativi. Non abbiamo per queste ragioni – ha rivendicato Vitale – aderito allo sciopero delle scorse settimane, convinti della necessità ineludibile di proporre soluzioni, progetti concreti, una nuova visione strategica capace di rilanciare l'azienda RAI, nella veste di luogo di lavoro per migliaia di dipendenti, di prima azienda culturale per il nostro Paese, in modo da determinare innovativi modelli per il cruciale ruolo di servizio pubblico a favore di milioni di cittadini. Pensiamo nello specifico ad una netta demarcazione tra una rete pubblica e quella di indirizzo commerciale.

La Fistel e la Cisl – ha proseguito Vitale - concordano con le richieste provenienti da più parti di rivedere i costi, i metodi di produzione, la gestione degli appalti, la riduzione degli sprechi soprattutto nell'area editoriale.

Il numero di dirigenti è abnorme, oltre 300, ancor peggio quello dei dirigenti giornalisti con una proporzione di 1 dirigente giornalista ogni 4 giornalisti, addirittura inaccettabile il ricorso a contratti con società esterne che finiscono per costare oltre un miliardo di Euro, mentre troppe figure professionali interne sono penalizzate e sottoutilizzate, mentre potrebbero essere una risorsa di grande qualità.

La Fistel intende essere protagonista di una grande stagione di trasformazione e rilancio della RAI – ha concluso Vito Antonio Vitale – capace di mettere fine ad una gestione che negli ultimi 20 anni ha visto succedersi 13 presidenti, con i relativi cambiamenti nel consiglio di amministrazione, produrre un numero spropositato di incarichi di grande rappresentanza ed altrettanto costosi che si sono sommati, gli uni agli altri, in una sorta di gigantesca piramide zarista, senza che nessuno uscisse poi dalla RAI. Vogliamo un piano industriale che preveda la piena valorizzazione delle professionalità interne, riteniamo indispensabile stabilizzare il personale "atipico" che da anni a basso costo rende possibili le trasmissioni.